

**Domenica V di Pasqua – Festa di san Pietro da Verona M.**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA**  
**Milano, Basilica di sant'Eustorgio**  
**29 aprile 2018**

### ***Testimoni della sapienza di Dio, che è nel mistero.***

#### 1. Siete in pericolo.

La preghiera di Gesù esprime una trepidazione, una forma di apprensione. *Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.* Come se Gesù confidasse al Padre: mi sono cari, ma sono in pericolo; sono custodi di tutto quello che mi sta a cuore, ma sono esposti a molti rischio; hanno creduto, ma non sono sottratti alle minacce del mondo.

Non è l'unico linguaggio o atteggiamento che Gesù usa per indicare i tempi della Chiesa: ci sono anche espressioni più rassicuranti e promesse di una protezione che garantisce i discepoli. Tuttavia c'è anche questo linguaggio dell'apprensione e non c'è nessuna ingenuità nel modo con cui Gesù prevede la vita dei suoi discepoli. Non li aspettano tempi facili né condizioni favorevoli.

Siete in pericolo – prevede Gesù.

#### 2. I pericoli della storia.

I pericoli che minacciano la vita dei discepoli e la loro missione sono indicati in diversi modi dalla testimonianza neotestamentaria.

*Parliamo di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo* dichiara Paolo (1Cor 2,6). Un primo pericolo o disagio è l'incomunicabilità, l'impossibilità di comprendersi, il parlare un'altra lingua. Noi abbiamo lo Spirito di Dio, non lo spirito del mondo. Perciò siamo in pericolo ed è in pericolo la nostra missione. Annunciamo la vita eterna, che è la comunione con Dio (*Questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo*) e ci esponiamo al ridicolo; parliamo delle cose di Dio e raccogliamo disprezzo; ci presentiamo come servi della gioia degli altri e, come Gesù, siamo considerati pericolosi e meritevoli di condanna. Voi siete in pericolo.

*All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.* La ricostruzione della storia, con i suoi delitti (*Quali dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato?*) suscita risentimento e rabbia. La verità fa male. I profeti sono scomodi: mettono in discussione le scelte compiute, si scontrano con la suscettibilità. Forse sarebbe più prudente il silenzio, ma sarebbe viltà. Stefano sarà lapidato, Paolo sarà decapitato, dopo che Cristo è stato crocifisso. Voi siete in pericolo.

C'è anche il pericolo dell'insignificanza. Essere presenti, ma come il sale che ha perso il suo sapore; parlare, ma come quelli che cercano di accarezzare le orecchie degli ascoltatori, di assecondare le mode e i luoghi comuni; intervenire, ma per dire parole innocue, che non disturbano e che rassicurano gli ascoltatori. La parola insignificante, il pensiero omologato, la corrispondenza tra quello che si estrapola dal Vangelo e quello che gli altri si aspettano di sentire non mette in pericolo i discepoli di Gesù. Li rende inutili. La missione è in pericolo.

Insomma sembra che non ci si possa sottrarre all'alternativa: o essere inquietanti e antipatici o essere insignificanti.

### 3. *Custodiscili nel tuo nome.*

Gesù prega perché i suoi discepoli siano custoditi nel nome del Padre. La missione può continuare e può essere una parola buona sulla tribolata storia umana, senza sottrarre i discepoli ai pericoli e alle minacce. Noi decidiamo di stare con Gesù, di continuare la sua missione. Su che cosa possiamo contare.

*Siano una sola cosa, come noi.*

Gesù non prega perché i discepoli siano miracolisticamente protetti dai pericoli, ma perché siano uniti nel far fronte. La comunione ecclesiale, così travagliata e contraddetta dalla storia è la nostra protezione. E noi stentiamo a lasciarsi custodire. Troppi personalismi, troppa suscettibilità, troppi puntigli. Consentiamo al Padre di esaudire la preghiera di Gesù

*Parliamo invece della sapienza di Dio che è nel mistero. Siamo chiamati a custodire il “pensiero di Dio”. Una visione della vita, dell’uomo, della donna, della storia che penetra nel mistero. Forse a qualcuno non interessa, forse qualcuno ne rimane irritato, forse qualcuno ne farà oggetto di scherno. Ma noi siamo persuasi di custodire *le parole che hai dato a me: io le ho date a loro.**